

Pec Direzione

Da: Ed Insieme di Renato Brucoli <info@edinsieme.com>
Inviato: lunedì 22 dicembre 2014 00:07
A: Ministero dell'Ambiente e della Tutela e del Territorio e del Mare
Oggetto: Osservazioni sull'istanza di permesso di ricerca in mare "d89 F.R.-GM"
Allegati: Osservazioni Fondazione Don Tonino Bello.pdf

In allegato

Giancarlo Piccinni
Renato Brucoli



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA – 2014 – 0042134 del 22/12/2014



FONDAZIONE DON TONINO BELLO
Piazza Don Tonino Bello, 42
73031 Alessano LE

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma RM
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

e p.c.

Alla Regione Puglia
Assessorato alla Qualità dell'Ambiente
Servizio Ecologia
Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA e VAS
Via delle Magnolie, 6/8
Z.I. (ex Enaip)
70026 Modugno BA
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Alla Provincia di Lecce
Settore Ambiente, Sviluppo del Territorio, Programmazione Strategica
Palazzo della Provincia
Via Botti, 1
73100 Lecce LE
ambiente@cert.provincia.le.it

Al Comune di Alessano
Settore Area Tecnica
Piazza Don Tonino Bello, 17
70031 Alessano LE
comune.alessano.le@pec.rupar.puglia.it

OGGETTO: Osservazioni ai sensi dell'art. 24, comma 4, D.Lgs. 152/2006 sulla Valutazione d'Impatto Ambientale per l'istanza di permesso di ricerca in mare "d89 F.R.-GM" presentata dalla Società Global MED Llc con sede legale in 6901 South Pierce Street, Suite 390, Littleton, Colorado 80128, USA, per l'individuazione di giacimenti offshore nel tratto di Ionio settentrionale all'interno dell'area marina "F", al largo delle coste meridionali del Salento (Regione Puglia), con l'acquisizione di 147 Km di linee sismiche 2D ed eventuale rilievo 3D utilizzando la tecnologia air-gun su di una superficie pari a 744,6 Km quadrati, distante 13,9 miglia nautiche dal Capo S. Maria di Leuca.

La Fondazione "Don Tonino Bello" con sede in Alessano, titolare di interessi diffusi legati al territorio in cui è insediata, e nel perseguire intenti valoriali quali la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato secondo la testimonianza offerta da don Tonino Bello, al cui magistero costantemente s'ispira, espone di seguito le osservazioni riferite all'istanza di ricerca descritta in oggetto, attualmente sottoposta a procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA), rilevando le seguenti criticità:

1. Finalizzazione

L'istanza di permesso di ricerca in mare presentata da Global MED Llc non risponde a intenti conoscitivi di tipo scientifico soltanto, come sembrerebbe dalla lettura sommaria dello "Studio di impatto ambientale (SIA)" riferito all'area marina in oggetto, ma è chiaramente finalizzata alla trivellazione del fondo marino per l'estrazione di idrocarburi.

La segmentazione delle procedure previste dalla legge italiana non permette di cogliere immediatamente la finalità del progetto, che consiste nel «conseguire un titolo estrattivo di tipo esclusivo». Non si tratta, dunque, di conseguire la conoscenza della struttura dei fondali, ma di una conoscenza finalizzata all'estrazione di idrocarburi. Se le metodiche conoscitive, già di per sé invasive e impattanti, andassero infatti a buon fine, seguirebbero necessariamente altri studi e azioni finalizzate alla trivellazione della roccia madre laddove prolifica, con conseguente costruzione e ancoraggio di piattaforme marine che nessuno potrebbe qualificare a cuor leggero come non impattanti.

2. Tecniche invasive

La tecnologia air-gun è di per sé invasiva e impattante sull'ambiente marino. La tecnica dell'air-gun 2D produce impulsi a banda larga con energia concentrata nella gamma di frequenze fra i 10 e i 200 Hertz, a seguito di emissioni di aria compressa "sparate" ogni 5-15 secondi verticalmente verso il basso-fondale. I sistemi proposti per la ricerca in acque profonde, come quelle in oggetto, consistono in serie di air-gun, denominate array, composte da diversi sub-array di air-gun: autentiche "batterie da cannoneggiamento", protratto per circa un mese lungo 147 Km di linee sismiche, che non si vede come non possa procurare danno.

3. Impatto acustico

Durante le campagne geofisiche in cui si usa la tecnologia air-gun, vengono emessi suoni generalmente caratterizzati da alte intensità e basse frequenze. Tali suoni sono prodotti da energia meccanica che deriva da fasi successive di compressione e rarefazione delle molecole del mezzo liquido. L'aria compressa "sparata" dall'air-gun, produce vibrazioni che a loro volta causano variazioni di pressione all'interno del mezzo attraversato (aria, acqua, roccia) provocando non già movimentazione di materia ma di energia all'interno dello stesso mezzo.

La letteratura scientifica ritiene che le alte intensità e le basse frequenze così prodotte, possano determinare disagio, stress e trauma acustico in alcuni mammiferi marini, danno a carico delle uova prossime alla sorgente sonora (specie nel raggio di 20 metri) e produrre l'allontanamento di altre specie acquatiche presenti nell'area esposta al rumore.

Nella zona interessata, l'insidia riguarda soprattutto il Turisiops, la Stenella, il Delphinus, il Grampus, l'Orcinus, la Globicephala e lo Ziphius fra i cetacei, con possibili fenomeni di spiaggiamento, e il Monachus fra i pinnipedi. Inoltre è certo che alcune specie come il merluzzo e l'eglefino si allontanano per almeno cinque giorni dall'area di prospezione geofisica sottoposta ad air-gun, fino alla distanza di 30-50.

La motivazione addotta dagli estensori del progetto in ordine allo spiaggiamento per malattia da decompressione in alcuni cetacei (presenza di bolle d'aria nei tessuti) non è suffragata da comune accordo nel mondo scientifico, dunque non depone a favore di Global MED in base al principio di precauzione. Allo stesso modo, l'inesistenza di studi riferiti ai danni prodotti dall'air-gun sullo zooplancton e sul fitoplancton non depone a favore di Global MED in base al principio di precauzione.

4. Impatto paesaggistico

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42) definisce il paesaggio come identità collettiva, vale a dire come l'insieme dei beni storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici che caratterizzano un territorio, la cui fisionomia deriva da fattori naturali, umani e dalla loro interrelazione.

Se questo è il contesto da salvaguardare, non si può non sottolineare che l'area interessata è d'incomparabile bellezza naturalistica e paesaggistica. Di forte e crescente attrazione turistica. Al centro del Mediterraneo, luogo di relazione e di scambi. Ricca di umanità accogliente e inclusiva. Custodisce, come in uno scrigno, pregevoli ecosistemi marini, nelle cui profondità spicca il recente rinvenimento del corallo bianco, che nel "mare nostrum" si credeva estinto da almeno quindicimila anni: rispunta sorprendentemente dai fondali di Leuca. Al largo, la fauna ittica annovera i grandi cetacei. Offre incoraggianti indici d'incremento del pescato anche per la presenza di canyon sottomarini che nel mentre forniscono una protezione naturale dalla pesca a strascico, tutelano anche la biodiversità. L'entroterra segnala la produzione agricola legata all'enogastronomia d'eccellenza. Il National Geographic classifica oggi la Puglia fra le più belle regioni al mondo, e il Salento ne è la perla.

Questo scenario potrebbe essere fortemente alterato e depauperato da un incidente o un errore umano simile a quello che ha determinato immani danni ambientali nel Golfo del Messico non più tardi di quattro anni fa, capace di compromettere per decenni o forse anche irreversibilmente per secoli l'equilibrio preesistente. Anche la trivellazione in prossimità della piattaforma Deepwater Horizon era dichiarata e ritenuta "sicura". Sta di fatto che a partire dal 20 aprile 2010 è cominciato lo sversamento di petrolio in mare, equivalente a milioni di barili, durato ben 106 giorni. L'oro nero si è sedimentato sui fondali e ha aggredito le coste prospicienti. A quasi un lustro dall'accaduto, non sono ancora calcolabili i danni.

5. Aree protette

Nelle adiacenze dell'area individuata sorgono alcuni parchi naturali regionali come Porto Selvaggio e la Palude del Capitano; zone a protezione speciale d'importanza mediterranea come Porto Cesareo con le sue praterie sottomarine di Posidonia oceanica, il litorale di Gallipoli e la costa Otranto-Santa Maria di Leuca; zone umide di rilievo internazionale: a che serve individuarle e proteggerle se poi non è possibile salvarle di fatto in base al principio di precauzione?

6. Principio di precauzione

Risponde alla persuasione secondo cui prevenire è meglio che riparare i danni. Tale principio informa la normativa comunitaria e internazionale. Opera nel caso in cui le informazioni scientifiche su una determinata pratica tecnologica o sull'azione antropica collegata, siano insufficienti, non conclusive o incerte in relazione a possibili effetti negativi sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante.

In quest'ottica l'art. 174 del Trattato di Amsterdam, riprendendo l'art. 130R del Trattato di Maastricht, a sua volta modificativo del trattato costitutivo della Comunità Europea, così recita al punto 2: «La politica della Comunità in materia ambientale mira a un livello elevato di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni della Comunità. È fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva (...) dei danni causati all'ambiente».

Il *principio 15* della Dichiarazione di Rio del Janeiro 1992 approvato a conclusione della Conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite - *Earth Summit 1992*, così afferma: «al fine di proteggere l'ambiente, in caso di rischio grave o irreversibile, l'assenza di piena certezza scientifica non deve costituire motivo per differire l'adozione di misure dirette a prevenire il degrado ambientale».

Infine, la giurisprudenza comunitaria attribuisce alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica un carattere preponderante rispetto ad eventuali benefici economici (sentenza del 5 maggio 1998, cause C-157/96 e C-180/96; sentenza del 16 luglio 1998, causa T-199/96; ordinanza del 30 giugno 1999 del Presidente del Tribunale di prima istanza nella causa T-70/99). Tenerne conto anche in questo caso è d'obbligo.

7. Politica energetica

Congedato il nucleare, le scelte energetiche del nostro Paese dovrebbero essere concentrate sulla diffusione delle fonti rinnovabili nel rispetto degli obiettivi indicati dal protocollo di Kyoto "20-20-20". In quest'ottica, nel giugno 2010 l'Italia ha presentato all'UE un ambizioso Piano di Azione Nazionale nel quale viene indicata la strategia di sviluppo delle energie rinnovabili fino a raggiungere i 12.000 MW di eolico e gli 8.000 MW di fotovoltaico entro il 2020, obiettivi ad oggi assolutamente alla portata dell'Italia sia per quanto attiene l'eolico (circa 7.000 MW di potenza installata nel 2011) se non addirittura superati per il fotovoltaico (con una potenza installata di circa 17.000 MW nel 2013: Puglia in testa). Non si vede, dunque, per quali motivi autorizzare ulteriori estrazioni fossili, tanto più in piena crisi economica, che di per sé fa registrare la diminuzione di richiesta di circa 40.000 MW di potenza attiva a fronte dei 122.000 MW di potenza installata nel Paese. In questo quadro l'Italia dovrebbe cessare ulteriori incrementi di potenza energetica, rivedendo il proprio Piano Energetico Nazionale.

Se invece si tiene presente che le estrazioni di combustibili fossili rispondono alla logica di arricchimento delle multinazionali del petrolio e di pochi magnati onnivori, piuttosto che a interessi economici della popolazione italiana o di quella salentina nel caso di specie, la considerazione sull'inopportunità delle ricerche e delle estrazioni di greggio risulterebbe ancora più netta, tenendo comunque presente che gli idrocarburi, per valutazione unanime della comunità scientifica risultano essere, se bruciati per procurare energia, i diretti responsabili dell'innalzamento della temperatura media del pianeta, con danno enorme alla salute e all'ambiente.

Infine, rispetto alla dichiarazione di Global MAD di essere «incline» a valorizzare nel processo produttivo i lavoratori del luogo, valga la considerazione di carattere generale secondo cui, finora, le popolazioni più ricche di giacimenti petroliferi sono le più povere del pianeta, il che fa comprendere intuitivamente da che parte si orienta il vantaggio economico.

8. Effetto cumulativo e interferenza dei progetti di ricerca di idrocarburi nello Ionio

Dal momento che la legge 9 gennaio 1991, n. 9, titolo II, art. 6, comma 2, prevede che l'area di permesso di ricerca di idrocarburi non possa comunque superare l'estensione di 750 km quadrati, Global MED suddivide in 6 macro aree contigue a gruppi di tre il settore marino d'interesse, presentando 6 diverse istanze (denominate "d85 F.R.-GM", "d86 F.R.-GM", "d87 F.R.-GM", "d89 F.R.-GM", "d90 F.R.-GM" e "d91 F.R.-GM") quasi fotocopia l'una dell'altra. La legge prevede, infatti, che a ciascun operatore non possa essere assegnata un'area totale di permessi superiore a 10.000 Km quadrati, quota di fatto non ancora superata dalle istanze proposte da Global MED Llc.

Non si può però nascondere che sempre nello Ionio, seppure da soggetti diversi, sono state presentate altre istanze di ricerca finalizzate allo sfruttamento dei fondali (ad esempio la "d 3 F.P.-SC" proposta il 5 novembre 2014 da Schlumberger, o le istanze "d67 F.R.-AG" e "d79 F.R.-AG" in corso di VIA, o ancora le istanze "d1 F.P.-SP" di Spectrum Geo Limited e "d2 F.P.-PG" di Petroleum Geo Service Asia Pacific). Si configura, così, un possibile scenario di sfruttamento intensivo dei fondali dello Ionio e di reciproca interferenza fra le realtà richiedenti, ognuna delle quali tenderà a precedere le altre per accaparrarsi la maggiore quantità estraibile di idrocarburi i, configurando nel complesso una vera e propria colonizzazione dello Ionio, assolutamente impattante e incompatibile con la sicurezza dei luoghi.

9. Autodeterminazione delle comunità insediate sul territorio prossimo

Infine un profilo di democrazia e di libertà lese dalla centralizzazione delle scelte.

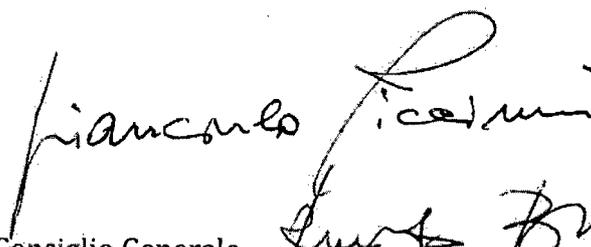
Le strategie politico-economiche inaugurate dal decreto *Sviluppo Italia* e consolidate con lo *Sblocca Italia* implicano l'avocazione della materia ambientale ed energetica al livello governativo centrale, sottraendo potestà amministrativa agli enti locali e regionali, con evidente amputazione della sovranità popolare e probabili profili d'incostituzionalità della norma configurata.

Per questi motivi la "Fondazione don Tonino Bello", rappresentata dal suo Presidente e da un componente il Consiglio Generale, ritiene che il quadro ambientale, sociale, economico, giuridico e storico da salvaguardare nell'area in cui Global Med Llc vorrebbe effettuare la ricerca di idrocarburi è chiaramente incompatibile con l'intervento proposto.

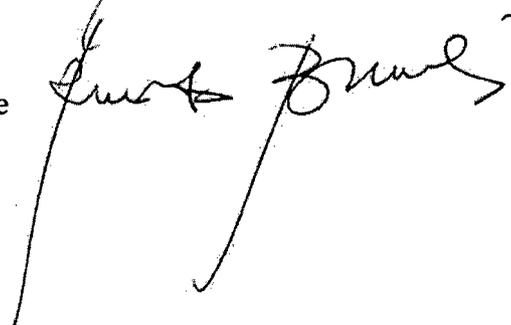
Alessano, 21 dicembre 2014

Per la "Fondazione don Tonino Bello"

Il Presidente
Giancarlo Piccinni



Un componente il Consiglio Generale
Renato Brucoli



Contatti:

cell.: 338 9144124 (Giancarlo Piccinni)

e-mail: renato.brucoli@pecgiornalisti.puglia.it